

Il racket lascia a digiuno 1600 alunni

GELA - Il racket busa a cassa praticamente all'indomani dell'aggiudicazione dell'appalto e non risparmia neppure l'azienda ragusana che gestisce la somministrazione del pasto caldo nelle scuole materne ed elementari gelesi, cosicché i titolari della stessa ditta fanno sapere che non ci stanno a pagare il «pizzo» e rinunciano a proseguire quell'accordo sottoscritto con il Comune di Gela lo scorso 9 novembre. L'azienda si era aggiudicata l'asta con un ribasso pari a 800 milioni rispetto alla base d'asta di 2 miliardi e 100 milioni.

La refezione è stata così sospesa ieri mattina dall'azienda vincitrice della gara che ha rinunciato all'appalto (circa 1.600 pasti al giorno, per complessivi un miliardo e 300 milioni) denunciando di «avere ricevuto richieste estorsive milionarie». A renderlo noto è stato ieri il sindaco di Gela, Franco Gallo, che sulla vicenda ha presentato, esposti al ministro dell'Interno, al prefetto e al procuratore distrettuale antimafia di Caltanissetta. «La gravità della situazione denunciata dalla ditta di ristorazione ragusana, la «Daily Food» - ha affermato il primo cittadino gelese richiede l'intervento urgente da parte delle autorità preposte a tutela dell'ordine democratico. Occorre dare serenità agli imprenditori, garantendo che l'esercizio delle attività economiche sia libero da ogni forma di condizionamento. Non si possono lasciare oltre mille e 500 bambini senza pranzo. Abbiamo sentito telefonicamente i responsabili della società ragusana e ci sono sembrati spaventati e irremovibili, ma speriamo di convincerli a cambiare idea».

Lo stesso Franco Gallo e funzionari comunali hanno chiesto al prefetto di Caltanissetta «tutela per l'azienda» e ieri pomeriggio si sono poi recati a Ragusa per evitare la sospensione del servizio di refezione per un motivo di gravità inaudita. Sempre il sindaco ha chiesto un incontro con i destinatari della sua lettera «perché vengano avviate le necessarie indagini e prese tutte le misure atte a garantire la prosecuzione del servizio di refezione per i bambini di Gela».

Ovviamente, la sospensione della mensa scolastica ha provocato le proteste dei genitori degli alunni e delle inservienti che erano state già assunte. Infatti, con la rescissione del contratto da parte della ditta «Daily Food» di Ragusa, di cui è titolare Maria Giuseppa Cristella, sono rimaste senza lavoro anche 32 inservienti che erano state assunte la scorsa settimana per preparare i pasti caldi. Le inservienti della mensa scolastica erano state scelte tra le indigenti assistite dal Comune, ed erano state selezionate da una graduatoria di 78 persone tra ragazze madri e vedove bisognose redatta dalla Ripartizione ai servizi sociali. Era stato proprio il sindaco Franco Gallo a raggiungere l'accordo verbale con i responsabili della ditta ragusana per trovare un'alternativa alle forme di assistenza agli indigenti che costano circa 3 miliardi all'anno alle casse comunali.

L'appalto per la refezione prevede la somministrazione del pasto caldo fino a tutto maggio 2001. Ma nei giorni scorsi alcuni genitori avevano protestato per la qualità del cibo servito agli alunni.

A Gela non è la prima volta che un'impresa rinuncia a un appalto miliardario. Già 11 mesi addietro una ditta di San Cataldo abbandonò il cantiere che aveva aperto per realizzare delle opere all'interno del cimitero Farello.

Lillo Leonardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS